

Convegno Mito & Realtà

Webmeeting

**“Le comunità terapeutiche di fronte all'emergenza:
esperienze a confronto”**

tramite la piattaforma Zoom, il **22 Maggio** dalle **ore 10 alle ore 13.30**

“La percezione del tempo all'interno delle Comunità durante la crisi Covid-19”

Grazie Matteo.

Cari amici, permettetemi innanzitutto di inviare un forte abbraccio a tutti i colleghi ed utenti che, nello spirito delle comunità democratiche, stanno affrontando insieme con coraggio questa terribile prova.

Mi è stato chiesto di portare un breve intervento descrittivo di un aspetto particolare della vita in comunità in questo frangente, vorrei quindi condividere un pensiero, o meglio una fotografia, sugli effetti della pandemia in merito alla rappresentazione del tempo all'interno delle unità operative che fanno parte di Crest così come le ho potute osservare.

Tutti noi sappiamo quanto la strutturazione spazio/temporale sia fondamentale per il benessere di ciascuno; ogni Comunità definisce spazi e tempi che fungono da cornice ad ogni attività riabilitativa scandendo così il tempo all'interno dei luoghi di cura.

Dal 28 febbraio, con le prime procedure di sicurezza, sino ad arrivare al lockdown dell'8 marzo, l'orologio che regola le nostre strutture e le nostre esistenze si è inceppato creando asincronismi complessi mai sperimentati prima; Il tempo talvolta si dilata, si restringe o viene sospeso in base all'esperienza emotiva di ognuno.

I processi organizzativi della nostra mente sono messi a dura prova; Tutti ne siamo colpiti.

La sensazione comune è che il tempo non ci appartenga più.

Il tempo per l'ospite della Comunità assume la connotazione di un “tempo dilatato”, dove la successione degli appuntamenti quotidiani viene stravolta, gli obiettivi diventano evanescenti, niente uscite, rientri a casa, visite ad amici e familiari. L'orizzonte temporale è talmente dilatato che mette in crisi anche la motivazione alle cure più salda e stabile. “Ma quanto durerà tutto questo?” è la domanda a cui gli operatori faticano a trovare una risposta accettabile.

Per gli Operatori di Comunità il tempo diventa un fattore ancor più prezioso e scarso rispetto a quanto fossimo da sempre abituati; non è mai abbastanza; troppe cose da fare, da pensare, da leggere e studiare (circa 89 circolari in Regione Lombardia). E' un “tempo che si restringe” in modo drammatico con la domanda che tutti noi ci siamo fatti “ come faremo ad affrontare tutto questo ?”. Anche gli spazi dedicati allo smart working assorbono ulteriori energie psico-fisiche; la soglia temporale dell'ingresso e uscita dalla Comunità è stata varcata; non c'è più un dentro ed un fuori, un inizio ed una fine; è il tempo della preoccupazione per gli Ospiti, i colleghi, i propri cari. Solo in ultima istanza subentra la

paura per sé stessi. E' anche il tempo della solitudine che ha pervaso l'animo di molti di noi alleviata esclusivamente dai rapporti consolidati tra Operatori come quelli tra i soci di Mito & Realtà. Il silenzio Istituzionale è stato assordante. Nessun tavolo tecnico per fronteggiare l'emergenza, nessuna indicazione specifica che tenesse in considerazione la particolare natura dei nostri Ospiti, solo prescrizioni talvolta incoerenti rispetto al nostro dovere di garantire la continuità assistenziale in sicurezza. Abbiamo lavorato per giorni in carenza di DPI nonostante fossero prescritti perchè introvabili; abbiamo avuto la necessità di avere a disposizione Kit e tamponi che i laboratori non ci consentivano di processare; abbiamo sostenuto quarantene di pazienti molto complessi in spazi ristretti; ci siamo trovati nella difficoltà di far rientrare gli operatori quarantenati per i lunghi tempi di somministrazione dei test assicurando con gli Operatori rimasti in servizio i livelli organizzativi previsti dalla normativa con turni lavorativi spesso estenuanti.

E che dire della percezione del tempo per le famiglie dei nostri Ospiti per le quali il "tempo è sembrato essere sospeso", "ma come sta mio figlio, quando lo potrò vedere" per arrivare talvolta a " voi non me lo lasciate vedere perché sta male....". La sospensione del tempo ha messo a dura prova anche le famiglie afferenti ai nostri servizi e la comunicazione da remoto ha solo parzialmente affievolito l'effetto della perdita anche se temporanea.

Ci sono poi coloro i quali esistono ormai solo al di là del tempo così come noi lo conosciamo. A loro il nostro pensiero.

Ora non rimane che ricaricare l'orologio che abbiamo dismesso, impostare l'ora esatta e, insieme, riappropriarci dei nostri ritmi vitali con la consapevolezza che questa Fase 2 sarà probabilmente più complessa della precedente perché ci costringerà a governare ulteriori variabili. Ma tutti noi, anche se provati, siamo un po' più forti.

Buon lavoro a tutti.

Dott. Fabio Rancati, Unità Operative Crest
